Anno I. TORINO Lunedì 27 MAGGIO 1867 Num 107.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 MAGGIO 1867

Sull'organizzazione militare.

Riceviamo da un distinto ufficiale del nostro esercito il seguente pregevolissimo scritto e siamo lieti di ornarne le nostre colonne:

I.

Le riforme che, con insistenza, sono al dì nostri invocate nella organizzazione militare, trovano la loro ragione di essere nel fatto constatato dall'esperienza che ormai le guerre si fanno sì grosse e sì sollecite che, per superare tali crisi felicemente, fa d'uopo poter disporre di grandi masse, già diligentemente ordinate e disciplinate.

Il sistema di reclutamento per mezzo della leva, che venne ora reietto ed ora invocato nei governi liberali, dicendosi talvolta atto dispotico e contrario alla libertà individuale ed ai diritti civili; e tal altra conforme ai principii della più pura democrazia, perchè basato sull'uguaglianza, è pur sempre prevalente; dacchè se con Napoleone si può dire che esso abbia origine da una necessità *affreuse*, si deve però soggiungere col medesimo che la necessità stessa *fait la sûreté de l'État*. Lo stesso governo della Ristorazione di Francia, venendo meno alla solenne promessa contenuta nella *Carta*, fu costretto a ristabilire nel 1820 quella base di reclutamento, raccogliendo l'eredità della Rivoluzione, la quale aveva avuta la gloria di richiamare il sano principio che proclamando *ogni cittadino debitore di se stesso verso la patria*, aveva fatto grandi le antiche repubbliche.

Pur ammettendo la verità di tale principio, due sistemi affatto opposti stanno di fronte, allorchè trattisi di discendere all'applicazione del medesimo. — Gli uni, confidando in modo assoluto ed illimitato nelle risorse che offrono l'energia ed il patriotismo, vorrebbero che le istituzioni militari servissero essenzialmente come di breve scuola preparatoria all'esercizio di quelle armi, di cui si dovrebbe far uso all'evenienza. Citano in proposito la Svizzera, senza tener conto delle condizioni speciali economiche, politiche e topografiche di quella contrada; accennano all'America, senza saper apprezzare le particolari condizioni di razza e sopratutto la posizione geografica di quella nazione, in virtù della quale essa può sfuggire a quelle influenze che debbono di necessità subire gli Stati continentali. — Infine non vogliono ricordare che le fanatiche e coraggiose schiere della rivoluzione francese, dando di cozzo contro gli agguerriti battaglioni nemici, non poterono risparmiar alla patria loro l'invasione, e che soltanto dopo enormi carneficine e straordinari sacrifici, e dopo che quelle masse disordinate vennero disciplinate, la vittoria potè loro sorridere.

Ora più che mai le grosse armate sono necessarie: a ciascun paese incombe il dovere di tenerle preparate, e si fu solo rispondendo a siffatto precetto che la Prussia moderna potè contrapporre la guerra dei 7 giorni a quella dei 7 anni, combattuta dal Grande Federico. — Quel paese che, di fronte a tal necessità, rifuggisse dal fare un proporzionato sacrificio delle proprie risorse finanziarie, si suiciderebbe. — Il ferro pesa qualche volta più dell'oro. — Lo dica la storia di Venezia, di quella repubblica che pascendosi di gloria antica e riposando sulle ricchezze, ebbe ripetutamente a subire, nello scorso secolo, gli oltraggi e gli insulti delle armate straniere. — Lo dica la storia di quella Prussia che, fattasi centro di un nobile sentimento nazionale, eludendo le ferree condizioni del trattato di Tilsitt, ed imponendo a sè gravezze ognora maggiori, potè scuotere il giogo straniero, riacquistare tutto il proprio territorio, e mezzo secolo dopo, ridurre questo, da sformato e senza frontiere qual era, in Stato potente e forte.

Però nello stabilire l'organizzazione di un esercito è mestieri avere il maggior riguardo alle condizioni economiche del paese, affine di non sperperarne le finanze, aggravando di troppo il bilancio passivo e di non diminuirne le fonti di ricchezza, come avverrebbe se un numero sproporzionato di braccia fossero distolte dalle industrie produttive.

Onde risulta quanto sia complesso il problema che si riferisce alla organizzazione delle forze di un paese: problema che sarà risolto quando si arrivino a stabilire i criteri di base per determinare il *minimum* ed il *maximum* di tali forze.

Anzitutto, chi deve concorrere nel servizio militare?

Il servizio militare avendo per oggetto la difesa della società, è chiaro che essa medesima con tutti i suoi elementi deve concorrere a difendere sè stessa.

Tale principio di uguaglianza va tanto più rigorosamente applicato, in quanto trattasi di un carico che, individualmente, può riuscire gravosissimo. — L'Italia poi ne potrà ritrarre particolare giovamento, come mezzo educativo delle masse, di cui è mestieri elevare ognor più il sentimento morale e la coscienza della dignità personale.

Il principio sulla generalità del servizio, esposto in modo assoluto, dovrebbe però ricevere qualche lieve modificazione, la cui applicazione, da un lato non diminuisse la forza effettiva dell'esercito, e dall'altro fosse vantaggiosa alla società ed all'esercito stesso.

Così sarebbe indispensabile di agevolare e facilitare l'istruzione militare di quei giovani che si dedicano alle professioni liberali. — Si potrebbe fra l'altro, diminuire la durata del servizio in favore delle reclute che prima dell'assento sapevano leggere e scrivere; il qual provvedimento varrebbe per certo ad eccitare e diffondere nel paese il sentimento della necessità della istruzione elementare, il quale ora è sgraziatamente ben poco compenetrato nelle masse. — Fors'anche sarebbe il caso di studiare il quesito se, abolito in massima qualunque privilegio di surrogazione, non convenisse di ammettere una specie di affrancamento parziale, da cui ritrarre quei vantaggi pecuniari che, nelle mani del Governo, giovassero come uno dei mezzi atti ad assicurare, colla lunga permanenza sotto le armi, la formazione di buoni quadri di bassa forza (*).

Ma in qualunque modo si volessero stabilire queste e consimili eccezioni, il principio fondamentale non dovrebbe andarne alterato.

Su quali criteri ed entro quali limiti si stabilirà la forza di un esercito? Evidentemente dovendo questo rappresentare il braccio della nazione per difendere il paese nel proprio territorio e nel proprio onore, esso dovrà in tali circostanze presentare il massimo sviluppo. — Perlocchè sarà necessario se ne preparino di lunga mano gli elementi in tempo di pace, accettando quel sistema che riesca di minor aggravio allo Stato. — Frattanto in tesi generale si può stabilire la necessità di avere:

A) Un esercito mobilizzabile, scuola permanente di educazione militare;

B) Un sistema di riserve attive già istrutte;

C) Un sistema di riserve sedentarie.

La storia di tutti gli Stati continentali di Europa ci insegna che in tempi normali il massimo sviluppo di forze richieste a ciascun paese non oltrepassa mai la proporzione del 3 al 4 0/0. — Infatti a seconda della legge recentemente proposta dal Governo austriaco, la quale ha pur per base l'obbligo generale al servizio, sarebbero chiamati 12 contingenti calcolati cadauno annualmente a circa 108 mila requisibili. — A ciò aggiungendo i contingenti speciali dei confini militari e del Tirolo, si ottiene il coefficiente di circa il 4 0/0, senza tener conto della leva in massa, a cui nessun cittadino può sfuggire se non che dopo il 45° anno di età. — In Francia, quando vengano accolte le proposte della Commissione, si sarà sanzionata una proporzione di poco minore, poichè, a seconda di esse, gli individui complessivamente requisibili ammonterebbero a più di 1,200,000. Lo stesso rapporto è press'a poco accettato per l'esercito prussiano, per quello della Confederazione germanica del Nord, e per gli eserciti delle minori potenze germaniche del sud, le quali vanno successivamente uniformando le loro militari istituzioni a quelle della Prussia. Quindi è che l'Italia potrebbe accettare il rapporto medio di circa il 3 1¡2 0¡0 sulla propria popolazione: per tal modo il *maximum* delle sue forze nominali dovrebbe essere di circa 875,000 uomini.

Ma perchè tale forza risponda all'ufficio, come e per quanto tempo educarne gli elementi? In ultima analisi, qual è il tempo *minimum* necessario per formare un soldato? L'educazione militare degli elementi greggi, che da tutte le classi della società sono versati nell'esercito, si può dividere in due rami ben distinti — la materiale, la quale ha essenzialmente per oggetto di svilupparne il fisico ed usufruirne le forze — la morale, che, col mezzo della disciplina, tende all'educazione della mente e del cuore: questo più di quello è ufficio difficilissimo, richiedendo esso un'attenzione continua, costante e perseverante. Accanto e contemporaneamente all'incremento delle forze fisiche, è mestieri svolgere ed inculcare quello spirito militare e di corpo che, quasi disciplina morale, è leva potente ed efficace perchè fondato sulle leggi dell'onore. Non solo i precetti e le teorie, ma l'esempio di tutti i giorni, le cure di tutte le ore possono nell'animo dei giovani soldati far penetrare quei sani principii che valgano ad affezionarli a quella gran famiglia che si chiama l'Esercito, di cui devono far proprie e conservare con orgoglio, le gloriose tradizioni. Non è quindi a meravigliarsi se dalla maggior parte degli uomini tecnici si tenga per indispensabile un lungo servizio continuato, e se da altri, timorosi di perdere, in poco d'ora, il frutto di tante fatiche, quel principio si vorrebbe portare oltre il limite indispensabile e razionale.

In pressochè tutti gli Stati della Germania, il primo periodo di servizio, ossia quello non interrotto, è portato ora a 3 anni. In Francia nulla è ancora stabilito al riguardo: però nel progetto già elaborato lo si vorrebbe conservato a 5 anni. Ma questo eccesso di servizio continuo è presumibilmente dovuto a ragioni tecniche speciali alla Francia, oppure non si deve per contro attribuire a considerazioni puramente dinastiche?..... Egli è un fatto che, riandando la storia militare di quel paese, si rileva come, ogniqualvolta quell'argomento fu svolto, si lamentò sempre la soverchia permanenza sotto le armi.

Il maresciallo Soult, autorità per certo incontestabile, prima di essere ministro della guerra, aveva elaborato un progetto di reclutamento molto conforme al prussiano, il quale in allora richiedeva solo 2 anni di servizio continuato; se non che tali idee sembra abbiano potuto venire in lui modificate, dopo essersi installato nel seggio ministeriale. Nella stessa relazione che accompagna la legge del 1832, tuttora vigente, è detto dal relatore: *Tout rend certain que les fantassins après deux ans et les cavaliers après trois ans d'activité recevront des congés annuellement renouvelés.*

Allorchè nel 1842, ancora una volta, la Francia voleva apportare qualche modificazione al sistema militare, Napoleone III, non ancora regnante, formulava alcune proposte, mercè delle quali il servizio continuo non avrebbe dovuto oltrepassare il periodo di 4 anni. Lo stesso Napoleone imperatore nel 1857 faceva presentire ai grandi Corpi dello Stato l'intendimento di ridurre la durata della permanenza sotto le armi, ed istudiar modo di ottenere un sistema di riserve numerose e fortemente esercitate. Se l'esempio di quanto si fa altrove deve confortarci a ridurre a 3 anni il servizio in tempo di pace, ad analoga conclusione ci condurrà il ragionamento quando si pensi alle essenziali modificazioni che urgentemente si richiedono nelle istituzioni militari che ci reggono: modificazioni che, semplificando ed agevolando l'istruzione, mutando radicalmente il sistema fallace su cui poggia il gravosissimo servizio di guardia, procurando maggiori guarentigie circa la capacità dei quadri, faranno sì che in meno di tre anni si possano ottenere forse migliori risultati che per lo passato non siensi avuti in cinque.

(*) Noi siamo più decisi sostenitori della surrogazione. È uno strano modo di comprendere la libertà, quello di negare ad un individuo la facoltà di farsi sostituire ad un servizio a cui egli è poco acconcio, per cui ha ripugnanza, e lasciando il quale, egli può essere assai più utile alla società col lavoro della sua mente ed anche delle sue mani. D'altra parte, perchè negare a colui che prese amore alla carriera delle armi, che poco bene proverebbe in qualunque altra, perchè negargli di poter far da surrogante, perchè forzatamente restituirlo alla vita civile che non gli piace ed in cui sarà forse un ozioso soprappiù, mentre gli si presenta l'occasione di fare un guadagno personale seguitando a servire il paese?

Movimento commerciale dell'Italia.

La Direzione Generale delle Gabelle ha testè pubblicato un accurato lavoro statistico intorno al movimento commerciale italiano nell'anno 1865, e crediamo utile il riferir qui alcune delle principali cifre di quel lavoro, come quelle dalle quali ne viene a nostro avviso un importantissimo insegnamento.

Il lavoro è diviso in due parti: la prima riguarda il commercio generale, la seconda quello speciale. La Direzione delle Gabelle nota il valore commerciale ed il valore ufficiale delle merci; ma siccome quest'ultimo è cosa puramente fittizia, noi non terremo conto che del primo.

Ora noi vediamo che il totale delle importazioni del commercio generale è di L. 1,023,846,061 e quello delle esportazioni è di L. 613,136,676: il che tutto sommato forma un totale di 1,636,982,737.

Paragonando queste cifre con quelle che ci aveva dato la statistica dell'anno precedente (1864) noi ci notiamo le seguenti differenze: nelle importazioni vi ha una diminuzione di circa 2 per cento, nelle esportazioni una diminuzione di circa 3 per cento: e quindi nella somma generale una diminuzione che corrisponde intorno al 5 per 0¡0. (Nell'anno 1864 il totale era stato di L. 1,724,650,044, che paragonato con quello soprascritto del 1865 mostra una differenza in meno di L. 87,667,307).

Queste diminuzioni mostrano di certo un progrediente impoverimento del nostro paese. Si diminuiscono le importazioni, ma diminuiscono ancora più le esportazioni. L'Italia comprò meno dall'estero, ma produsse ancora di meno all'interno. Però, ad esser giusti, conviene notare che causa di queste diminuzioni fu in gran parte eziandio la crisi che in quell'anno travagliò l'Europa.

Nel commercio speciale le importazioni hanno dato i seguenti risultati:

Cotone ed articoli analoghi	L. 106,572,843
Coloniali	» 128,419,528
Lane, crini	» 84,313,009
Grani, cereali	» 152,192,433
Sete ed articoli analoghi	» 168,477,975
Metalli comuni	» 60,480,174
Diversi	» 264,787,711
Totale	L. 965,243,673

Le esportazioni ci dànno da parte loro:

Sete ed articoli analoghi	L. 148,900,414
Acque, bevande e olii	» 115,111,524
Frutti, grane	» 67,465,194
Coloniali	» 38,283,432
Pietre, terre	» 40,762,081
Grani, cereali	» 43,785,131
Diversi	» 103,977,860
Totale	L. 558,285,576

Sommando insieme questi totali noi abbiamo pel commercio speciale nel 1865, un totale di L. 1,523,529,249; che paragonato con quello ottenuto nel 1864, che fu di L. 1,537,241,687, mostra esservi stata nel commercio speciale una diminuzione di circa un per cento.

Esaminando poi gli articoli a cui corrispondono le varie cifre, noi scorgiamo agevolmente la povertà della nostra industria nazionale. Noi non esportiamo quasi che ciò cui ci dà la natura, senza che concorra l'opera produttrice dell'uomo: e dalla seta, che è l'unica esportazione di riguardo che facciamo fra le cose procurate dalla solerzia umana, non è egli vergognoso il vedere che noi nella esportazione stiamo ancora di 20 milioni di sotto alla importazione? E tutti sanno come noi mandiamo via grezza la maggior parte della nostra seta per riceverla lavorata dal di fuori.

Confrontando poi le cifre totali delle importazioni e delle esportazioni, noi vediamo che nel 1865 si è importato per quasi 407 milioni di più di quanto si è esportato, differenza che nel 1864, anno in cui le transazioni furono maggiori, era stata di 410 milioni.

Noi possiamo quindi mettere in sodo — dietro l'esame dei resoconti anche delle annate precedenti — che il bilancio commerciale dell'Italia si chiude ogni anno col disavanzo di 400 milioni; in altri termini che ogni anno l'Italia s'indebita d'una sì enorme somma verso lo straniero.

Si ha bello essere libero-scambisti e tenersi all'assolutezza d'una splendida teoria, ma in presenza di questi risultamenti il buon senso avvisa qualunque mediocre ragionatore che chi non produce che dieci e consuma per venti deve andare in breve termine alla malora.

Finora l'Italia ha compensato fino ad un certo punto questo sbilancio, per una piccola parte mercè il denaro che vengono a spendere qui gli stranieri, e per la maggior parte mercè i prestiti fatti dallo Stato all'estero. Ma nel 1866 non si fece imprestito sulle piazze straniere, o non si poteva farne stante le condizioni nostre; ed ecco che si fu obbligati a mettere il corso forzoso dei biglietti, e il numerario dovette prendere la via dell'esilio per andare a compensare lo sbilancio commerciale. Ma se si continua di questa guisa ben presto arriverà che in paese non vi sarà nemmanco più il numerario occorrente a quest'uopo, ed allora?..... Lasciamo ai nostri lettori il trarne le conseguenze; funestissime conseguenze che tanto più presto si effettueranno, in quanto che quella esportazione di numerario viene ancora aumentata dagli ingenti interessi che noi dobbiamo pagare in oro all'estero pei debiti che vi abbiamo contratti, per modo che quei capitali venutici in casa finiscono per servire di tromba aspirante a succhiarci una maggior quantità di numerario.

Gli è a codesto che occorre provvedere rapidamente ed efficacemente. Annunziare che si vuol levare il corso forzoso dei biglietti di banca senza prendere quelle misure che modifichino le nostre condizioni talmente da rendere possibile quel ritorno allo stato normale, gli è un cullare con inganni l'opinione pubblica; levarlo poi effettivamente senza quelle precauzioni, sarebbe andar incontro ad una funestissima crisi.

Tornando ai dati che ci fornisce il libro che esaminiamo, trovasi che il commercio speciale, importazione ed esportazione riunite, dà per la Francia L. 558,396,060, per l'Inghilterra L. 279,755,595, per l'Austria L. 215,942,447.

Si è verificata una considerevole diminuzione nelle mercanzie introdotte nel porto franco di Genova durante il 1865. Esse ammontarono ad un totale di L. 54,939,986, mentre l'anno precedente giunsero a L. 95,906,889, quindi con una differenza in meno del 76 0¡0.

I diritti di dogana nel 1865 fruttarono:

Per l'entrata	L. 48,848,544
Per l'uscita	» 2,875,360
Pel magazzinaggio	» 44,876
Diritti diversi	» 11,030,182
Totale	L. 62,798,962

ITALIA

Masino, 24. — Ci scrivono:

In questo nostro villaggio che conta 400 anime, situato su uno dei più salubri ed ameni colli del Canavese, villaggio il quale nelle passate invasioni del cholera che desolarono i vicini sottostanti paesi, ne fu sempre pressochè esente, al 17 corrente maggio venne colto dal-

l'infausto morbo in sì improvviso e fiero modo, che di dieci casi occorsi in otto giorni, cinque ne restaron vittima in poche ore, e tra questi due giovani robustissime spose, una di 19 anni, l'altra di anni 21.

Il signor conte Cesare di Masino, sindaco del villaggio, venutovi prontamente da Torino, non si mosse più; e colla generosa e intelligente attività che gli è propria, facendo personalmente frequenti visite ai colpiti dal morbo, e incoraggiando tutti, disponeva soccorsi a ciascuno, e assistito dal bravo medico Guelfi e dai R. carabinieri della stazione di Borgomasino, faceva in breve ora sbarazzar vie e cortili da ogni immondezza, e dava tutti i provvedimenti d'igiene voluti dal caso. — Sia lode al merito. — Dal 23 in qua non ne occorse più nessun caso affatto; e dopo una settimana di smarrimento tornò la villa all'usata quiete e prosperità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 28 aprile, che approva il regolamento unito al decreto medesimo, relativo alla coltivazione del riso nella provincia di Torino.

2. **Un regio decreto** del 18 maggio, con il quale l'attuazione del R. decreto 26 marzo prossimo passato, n. 3671, sull'ordinamento delle dogane nelle provincie venete e di Mantova, è prorogata al 1° luglio 1867.

3. **Un regio decreto** del 15 maggio, con il quale il registro delle trascrizioni per gli effetti ipotecari delle domande per volture catastali, già stabilito nel compartimento toscano col motuproprio granducale del 19 febbraio 1830, è soppresso.

4. **Un regio decreto** del 28 aprile, con il quale è istituito temporaneamente presso la Società delle ferrovie romane un Comitato di Direzione dell'esercizio.

5. **Disposizioni** concernenti impiegati dipendenti dal Ministero di marina.

6. **Un decreto** del ministro delle finanze, in data del 20 maggio, con il quale si istituisce in ogni capoluogo di provincia una Commissione incaricata di esaminare e riferire sul modo col quale procedettero le prese di possesso dei beni delle Corporazioni religiose soppresse, e degli enti soggetti a conversione a termini della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene il R. decreto del 16 maggio corrente che prescrive un nuovo riparto dei consiglieri provinciali e la tavola della riscossione delle gabelle nel mese di marzo.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA
(N. 10).

Il ministro dell'interno, ricevuta comunicazione ufficiale dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Siculiana, Palma e Licata,

Decreta:

Le navi partite da dette località dal 23 corrente in poi saranno ritenute munite di patente brutta e sottoposte ad una contumacia di osservazione di quindici giorni tutte volte che abbiano avuta traversata incolume. I rimanenti porti e scali della provincia di Girgenti saranno considerati compromessi, e le navi partite di colà dalla predetta data saranno sottoposte a sette giorni di quarantena di osservazione.

Data a Firenze il 25 maggio 1867.

Il ministro U. RATTAZZI.

Cronaca Cittadina

Il corso di piazza d'armi fu ieri brillantissimo e ricordò a Torino i più bei giorni della sua vita effimera di capitale.

Numerosissime le carrozze di cui molte eleganti, numerosi i cavalcatori, immensa la folla dei pedoni.

Tutta questa gente era colà chiamata dal desiderio di salutare gli Augusti ospiti che la nostra città va superba di accogliere fra le sue mura di questi giorni; e diffatti non mancarono di onorare il corso della loro presenza S. M. la regina di Portogallo, le LL. AA. i Principi Reali, le LL. AA. II. la principessa Clotilde e il principe Napoleone, e le LL. AA. RR. la duchessa di Genova, la principessa Margherita ed il principe Tommaso.

Gli era con vero affetto che la buona popolazione torinese salutava le figliuole del nostro Re, quelle gentili e generose che tanto care memorie lasciarono partendo nel nostro paese.

Tiro comunale di Torino. — Mercoledì 29 corrente alle ore 9, si faranno gli esperimenti generali del nuovo locale del Tiro a segno. Qualunque tiratore munito della prescritta arma secondo la diversa categoria di tiro, potrà prendervi parte. Si spera che molti saranno gli accorrenti.

Dichiarazioni. — Dai signori comandanti le *Guardie del Corpo* e le *Guardie del Reale Palazzo* riceviamo le seguenti dichiarazioni che pubblichiamo per amore d'imparzialità e per mostrare quanto fosse lontano dal nostro pensiero il voler intaccare la rispettabilità dei suddetti Corpi.

Osserviamo però ai signori che ci scrissero, come al *Pungolo* avrebbero dovuto dirigere le loro dichiarazioni, non al nostro giornale che riferiva semplicemente come un eco quelle parole: e inoltre crediamo che troppo facilmente gli onorevoli scriventi siensi inalberati per un'espressione che se non era molto felice, non aveva certo quel significato offensivo che essi credettero di vederci.

Ecco ora le dichiarazioni:

« Nella *Gazzetta Piemontese* in data 23 corr. maggio portante il n. 103, in un articolo intitolato *Economie nelle cose militari*, si legge una corrispondenza tolta dal *Pungolo*, giornale di Milano. In essa il summenzionato giornale, dopo aver enumerate varie economie proposte dalla Sotto-Commissione del bilancio per le cose della guerra, accenna pure alla soppressione della Compagnia Guardie del Corpo di S. M.

« Non è mio animo l'entrar qui a discutere sull'utilità o meno della soppressione di detta Compagnia nella crisi finanziaria in cui attualmente versa il paese; nè tanto meno di censurare il *Pungolo*, sia che il medesimo suggerisca una tale soppressione, sia che applauda ad una determinazione presa dalla Sotto-Commissione del bilancio per le cose della guerra.

« Ma, disposto qual sono a rispettare ora e sempre le opinioni di eguno, qualunque esse siano, nol sono però quando oltrepassando il limite della generalità, si entra in quello della individualità, come fece il *Pungolo* appuntando di poca rispettabilità la Compagnia delle Guardie del Corpo.

« Ed a questo riguardo farò osservare come la Compagnia delle Guardie, oltre al vantare un'antichità rimarchevole di origine, ha ora e sempre enumerato nelle sue file tutti *rispettabilissimi* ufficiali, i quali godono ivi il premio di lunghi anni di carriera e la quiete che si aspetta a gente la maggior parte ferita e resa inabile ad un servizio più attivo dalle fatiche delle passate campagne.

« Tale è il mio parere, quello degli onorevoli ufficiali superiori della Compagnia, che meco si sottoscrivono, nonchè l'espresso sentimento della Compagnia tutta.

« Dopo tale dichiarazione, che nella mia qualità di comandante la Compagnia ero in dovere di fare, non tralascierò di avvisare il Giornale di Milano, che con questo credo dover finire ogni discussione ulteriore, essendo io ed i miei dipendenti tutti alieni dallo intraprendere una polemica giornalistica.

« Torino, 25 maggio 1867.

« ANTONIO NOVARO *Maggior Generale.*
Colonn. RICCARDI.
Ten.-colonn. DI BERREZZO.
Maggiore MARTINI.
Maggiore ROSSI.
Maggiore CORDERO. »

« Leggo nel n. 103 della *Gazzetta Piemontese*, giornale dalla S. V. Ill.ma diretto, un articolo riprodotto dal *Pungolo* (*Economie nelle cose militari*), nel quale, a riguardo della proposta soppressione delle Guardie del Corpo di S. M. e delle Guardie del Palazzo, viene detto che questi Corpi possono risguardarsi tutt'al più come un istituto di *beneficenza* che hanno lo svantaggio di mancare pur anco di *rispettabilità*.

« Io avendo l'onore di comandare uno di questi Corpi *non rispettabili*, protesto altamente contro tali erronee ed ingiuriose espressioni che feriscono nell'onore tanti vecchi militari che per ricompensa d'aver logorato la vita in pro del Re e della patria hanno ottenuto di far parte di sì onorandi Corpi.

« Se il Governo di S. M. stimerà utile, nelle circostanze finanziarie in cui si trova il paese, di sopprimere tali Corpi, siamo pronti di sottometterci a tali sovrane disposizioni, ma si rispetti almeno l'onore militare di chi nelle patrie battaglie espose tanto volte la vita pel sostegno della patria.

« Voglia la S. V. Ill.ma, a termine di legge, inserire nell'accreditato di Lei giornale la presente mia protesta ed in un aggradire gli atti di mia considerazione.

« Torino, 25 maggio 1867.

« *Il Colonnello comandante il Corpo delle Guardie Reali del Palazzo*
« CAMILLO SOLARO DI VILLANOVA. »

R. Accademia di medicina di Torino. — Nella tornata del 24 corrente il socio profess. Timermans chiamava l'attenzione dell'Accademia sopra un fatto singolare di sonno patologico che dura da oltre 40 giorni, al doppio scopo di eccitare il consesso a volerne fare oggetto di studio e di far conoscere un caso di malattia che per la sua singolarità attirò l'animadversione e commosse anche l'opinione pubblica.

Il malato è un giovane di 24 anni, calzolaio, da Valdoggia, che dal 3 di aprile trovasi ricoverato nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, nella sezione Timermans, e che ora venne isolato in apposita camera perchè sia tolto agli sguardi di molti che accorrevano nelle infermerie per semplice curiosità. Questo giovane fu più di una volta ricevuto in pubblici ospedali per malattia nervosa caratterizzata da tendenza al sonno, abbattimento morale, melanconia, e da due anni in qua fu a varie riprese colto da alterazione mentale in rapporto con cause morali; ebbe però dei lunghi intervalli lucidi; consta che dopo un primo attacco fu per otto mesi assiduo lavoratore come prima era stato sempre.

Ora, dacchè è nell'ospedale si trovò pressochè sempre assopito ed in istato di sonno così profondo che nè le punture, nè l'elettricità, nè rivulsivi(?) riescirono a risvegliarlo; il medesimo fu bensì visto dapprincipio prendere di nottetempo qualche cibo e qualche bevanda, ma da oltre un mese lo si deve nutrire artificialmente a mezzo della cannula esofagea. La sensibilità è a segno intorpidita che gli stimoli cutanei eccitano pochi movimenti riflessi, senza che alcun grido, alcun lamento, alcun moto volontario indichi percezione dolorosa; l'introduzione della cannula esofagea lo trova insensibile, quantunque egli faccia atto di deglutizione durante l'operazione della medesima; non ebbe mai vomiti, nè spasimi, nè convulsioni; solo le palpebre si contraggono, se si vogliono aprire, e l'occhio si conserva volto all'insù per strabismo superiore permanente; l'ammoniaca trova insensibile l'olfato; la bocca è chiusa per trismo; il calore misurato col termometro si trovò pressochè sempre normale (+ 37° c.), il polso appena un po' frequente, il respiro sorente un po'rallentato; la defecazione e l'orinazione sono inconscie, l'orina è di densità leggermente superiore al normale (1022).

Il professore diagnosticò una *letargia essenziale* legata ad una *monomania triste;* dopo le prime indicazioni prese all'uopo di fare una rivulsione dal capo, si limitò pressochè alla cura conservativa, all'indicazione vitale, all'alimentazione artificiale con latte, uova, caffè, brodi.

Finora non c'è alcun sintomo indicante pericolo di vita, tranne il dimagramento notevole, e qualche piccola escara di decubito.

Il socio accademico terminava la sua comunicazione narrando fatti raccolti negli annali della scienza dai quali risulta che simili casi di *letargia* furono veduti durare due, quattro ed anche sei mesi senza che ne sia avvenuto il decesso.

L'Accademia nominava una Commissione, nei socii Bonacossa, Porporati e Moriggia, perchè si unisse al riferente nell'osservazione e nello studio di questo curioso fatto che altamente interessa la scienza e che l'ignoranza sola od il pregiudizio potrebbero attribuire a cause occulte, a malefizi, a stregonerie e simili fiabe di altri secoli.

Il Segretario generale
D. OLIVETTI.

Orario per gli uffici. — Alcuni impiegati ci scrivono onde insistiamo presso le varie autorità per indurle ad adottare per gli uffici di ogni specie della città nostra, il nuovo orario stabilitosi a Firenze.

L'orario dalle ore 10 alle 5, senza interruzione, sembra il migliore per utilizzare il tempo e pel comodo del pubblico che non sarà rimandato dalle 11 alle 2 pomeridiane con noie e ritardi.

Approviamo questo desiderio e preghiamo chi spetta a provvedere.

Pubblicazioni. — L'Unione Tipografico-Editrice ha pubblicato il 4° volume della Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861.

Questo quarto volume comprende il periodo che corre dal 1830 al 1846.

Abbiamo ancora da tener parola, secondo quel che promettemmo, del volume 3°, pubblicato non è guari: ci riserbiamo perciò di parlare nelle nostre Appendici anche del presente volume, quando avremo discorso del suo predecessore.

Giovedì 30 corrente, giorno del matrimonio del Principe Amedeo colla Principessa della Cisterna, il giornale il *Diavolo* pubblicherà il ritratto dei due sposi ricavato da due fotografie recentissime.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Antonio Alessandro Buzzetti, luogotenente di fanteria, res. a Torino, con Eugenia Luigia Mussi, res. a Torino.

Giovanni Andrea Zaberto, falegname, res. a Torino, con Maria Carolina Germanetti, lattivendola, resid. a Torino.

Domenico Francesco Gaudenzio, conciatore, residente a Torino, con Angela Vittoria Casimira Costanzo, sarta, res. a Torino.

Ambrogio Tamagno, falegname, residente a Torino, con Maria Teresa Vogliotti, sarta da uomo, residente a Torino.

Giovanni Paccagnella, fabbro ferraio, residente a Torino, con Maria Giuseppa Bellisomi, soppressatrice, residente a Torino.

Gio. Battista Chiovattero, cameriere, res. a Torino, con Lucia Maria Anna Boccardo, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Maria Carlo Rolfo, farmacista, residente a Pinerolo, con Angela Ottavia Giovanna Masserano, residente a Torino.

Pietro Bartolomeo Fino, pensionato, residente alla Venaria Reale, con Paola Maria Moriondo vedova Lavalle, contadina, residente alla Venaria Reale.

Giacomo Antonio Comazzio, luogotenente nelle compagnie operai d'artiglieria in ritiro, residente a Torino, con Giovanna Rosso residente a Torino.

Giuseppe Francesco Martino, macchinista, residente a Torino, con Angela Maria Teresa Vigna, res. a Torino.

Antonio Coriasco, calzolaio, residente a Torino, con Margherita Martano, cucitrice, residente a Torino.

Gius. Bened. Natale Cima, muratore, resid. a Torino, con Orsola Maria Franc. Alladio, bordatrice, res. a Torino.

Alessandro Dionigi Peras, scrivano, res. a Torino, con Maria Luigia Rizzi, sarta, res. a Tirano.

Franc. Bernardo Gaia, parrucchiere, res. a Torino, con Franc. Carolina Viale, sarta da uomo, res. a Torino.

Gius. Carlo Felice Guelfo, fonditore in metalli, resid. a Torino, con Teresa Antonia Lillion, sarta resid. a Torino.

Giovanni Batt. Arvotti, calzolaio, resid. a Torino, con Catt. Illuminata Bertramino, nastraia, res. a Torino.

Pietro Giov. Nicola Serra, famiglio, resid. a Torino, con Gius. Teresa Filom. Carmagnola, res. a Torino.

Pietro Ferdin. San Martino, verniciatore, res. a Torino, con Margherita Cucco, cameriera, res. a Torino.

Arcangelo Raffaele Calcagni, legatore da libri, res. a Torino, con Giuseppa Costanza Carolina Gay, operaia in fiori, res. a Torino.

Giovanni Ambrogio Vassarotto, calzolaio, residente a Torino, con Maria Catterina Bovione, fantesca, resid. a Torino.

Gius. Secondo Visone, avvocato, res. a Bassignana, con Carolina Pia Maggiora, res. a Torino.

Carlo Doria, impiegato, resid. a Torino, con Speranza Balzaretti, soppressatrice, res. a Como.

Giuseppe Francesco Bauchiero, operaio in spazzette, res. a Torino, con Catterina Maria Amodei, operaia in spazzette, res. a Torino.

Giuseppe Lorenzo Donna, imballatore, res. a Torino, con Faustina Tinelli, fantesca, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 maggio 1867.

Dottore Giovanni Regis, d'anni 50, di Montaldo (Mondovì) — Laviglià Pietro, id. 49, di Massongy (Thonon), tabaccaio — Navone Maria, nata Borello id. 60, di Chieri, sarta — Francesia Antonio, id. 41, di Mezzenile, imballatore — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut dal N. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	740,8	15,1	8,6	66	135	Sereno
12	740,2	17,7	9,3	63	90	Sereno
3 p.	739,4	18,8	8,1	61	70	Quasi sereno
9 p.	739,5	17,1	10,7	74	0	Coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 9,2; massima 19,6

S. M. il Re nel ricevere il Sindaco e la Giunta municipale, che si erano recati a porgere l'indirizzo di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta si degnò di rimettere a mani stesse del Sindaco l'egregia somma di lire *cinquanta mila* per essere distribuita ai poveri, agli operai ed alle instituzioni che maggiormente ne abbisognano, esprimendo il desiderio, che per la distribuzione di esse venga nominata un'apposita Commissione.

Ecco gl'indirizzi che furono presentati a S. M. il Re, a S. A. R. il duca d'Aosta ed alla principessa della Cisterna, dal Sindaco e dalla Giunta municipale di Torino.

Sire

Le gioie della famiglia di V. M. sono pure le gioie del popolo torinese, che nel corso di tanti secoli e di così svariate vicende si è connaturato coll'augusta dinastia dei suoi principi. Ora la letizia che ne viene per le bene augurate nozze del Duca d'Aosta, degno figlio di V. M., non può rimanersi muta in così fausta occorrenza.

Degnatevi, Sire, accogliere benignamente il rispettoso tributo di questi sentimenti che il Municipio vi esprime a nome della città di Torino. Permettete che egli ad un tempo Vi aggiunga essere ancor più vivo il nostro giubilo, sia perchè fu scelta una sposa che alla città nostra appartiene e si mostra adorna d'ogni più raro pregio dall'alto suo destino richiesto, sia perchè il matrimonio, onde si apre alla Reale Vostra Casa un felice avvenire, si compie in questa antica sede degli Avi Vostri.

Piacciavi, Sire, conservare nella Vostra grazia il Municipio torinese alla M. V. devotissimo e fedelissimo sempre.

Torino, 23 maggio 1867.

Il Sindaco sott. GALVAGNO.
Il cons. anziano sott. BARUFFI.
Il segr. sottoscritto FAVA.

Altezza Reale,

La Città di Torino, che altamente e con ragione si pregia d'avervi dato la culla, mai non cessò di seguirvi con occhio materno nel corso della vostra, ancorchè breve, già illustre esistenza.

Ella trepidò nei vostri pericoli ed esultò nella vostra gloria, quando al primo vostro apparire sul campo di battaglia, mostrandovi degno figlio dell'invitto vostro Genitore, aggiungeste splendore ai fasti della vostra Augusta Casa e suggellaste col sangue la vostra devozione alla gran causa dell'Indipendenza Italiana; ed ora che sta per compiersi un fausto avvenimento promettitore di dolcezza e conforto alla vostra vita, la Città di Torino si allegra d'una gioia tanto più viva e sincera quanto più assicurata le si presenta, colle bene augurate nozze, la vostra felicità.

E sia qui permesso al Municipio, che ha l'onore di rivolgersi a Voi, come organo dell'intiera popolazione, l'esprimere che questo avvenimento le è cagione di singolarissima letizia, poichè la vostra scelta si fissò sopra una sposa, cui nessuna manca delle più rare doti, che mentre la rendono a Voi preziosa, ridondano a giusto orgoglio dei Torinesi, i quali, nel rassegnarle i più schietti omaggi di riverenza, possono vantarsi d'avere con Essa comune la patria.

Così piaccia all'Altezza Vostra Reale il gradire colla consueta sua benignità quest'atto dettato da un ossequio inviolabile e da un affetto profondo.

Torino, 23 maggio 1867.

Il Sindaco sott. GALVAGNO.
Il Consigliere anziano sott. BARUFFI.
Il Segretario sott. FAVA.

Altezza,

Le nozze di Vostra Altezza con Sua Altezza Reale il Duca di Aosta, sono un avvenimento lietissimo per la città di Torino.

Essa vede compiersi nel suo seno un'unione destinata a rendere serena e felice la vita ad un Principe caro alla Nazione, e che nella scelta di sua sposa ha dimostrato quanto sappia apprezzare ciò che sotto le ridenti forme di giovanile avvenenza ha la virtù di più solido, la coltura di più eletto, la grazia di più gentile.

Il Municipio, che ammira in V. A. raccolte queste egregie doti, e si onora ad un tempo della illustrazione che venne dalla di Lei famiglia alla patria, spera che V. A. vorrà gradire con quella bontà che La distingue le rispettose e sincere congratulazioni che egli le offre in nome del popolo torinese.

Torino, il 23 maggio 1867.

Il Sindaco sott. GALVAGNO.
Il Consigliere anz. sott. BARUFFI.
Il Segr. sott. FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La Camera ha convalidato parecchie elezioni, ed ha decretato l'inchiesta giudiziaria su quella del collegio di Pietrasanta (eletto Giorgini).

Michelini presentò la relazione sul progetto di legge per la dotazione del Principe Amedeo ed ha conchiuso per l'approvazione.

Pioli De Bianchi ha riferito sui resultamenti della inchiesta giudiziaria intorno alla elezione del collegio di Cipriata, e a nome della maggioranza dell'ufficio proponeva l'annullamento.

Queste conchiusioni erano contrastate dall'on. **Chiaves**, e la Camera le rigettava a grande maggioranza, convalidando la elezione dell'avv. Emilio Marialdi.

Robecchi ha riferito intorno alla inchiesta parlamentare decretata dalla Camera intorno alla elezione del collegio di Capannori. La Commissione era composta degli onorevoli Robecchi, Calvino e Moresoli. Le conclusioni erano per la convalidazione della elezione a deputato di quel collegio del prof. Carrara. Sono state approvate senza contraddizione.

Finzi ha chiesta facoltà d'interpellare il Ministero sullo stadio nel quale travasi la convenzione finanziaria annunziata dal ministro Ferrara nella sua esposizione.

Rattazzi, presidente del Consiglio, ha dichiarato che, dovendosi assentare da Firenze, non poteva fissare un giorno, ma che non avrebbe mancato di rispondere non sì tosto fosse stato di ritorno.

Si è quindi ripigliata la discussione intorno alla Compagnia delle ferrovie Calabro-sicule.

Nicotera prese occasione di parlare delle ferrovie romane e di un regalo fatto dal Governo a quella società.

Ritornando poi alla Calabro-Sicula chiese che il Governo sospenda i quattro milioni residuali dei 18 regalati alla società *Vittorio Emanuele*, e che prima che sia prorogata la sessione attuale, presenti un progetto di legge che ponga il Governo e lo Stato in garanzia contro i mancati impegni della società ferroviarie.

De Vincenzi difese l'operato del ministro Jacini, intorno a quanto riguarda la società *Vittorio Emanuele*.

Non vorrebbe che questa società venisse distrutta per non aver mantenuto i suoi impegni, ma che invece venisse obbligata a mantenerli.

Tutte le strade ferrate progettate nello Stato ed approvate dal Parlamento devono essere compiute, ma la maniera di ottenere quest'utile risultato non è quella di sciogliere gl'impegni che il Governo ha contratto con le società impresarie.

La Porta cominciò dal dire che la discussione promossa dalla presente interpellanza, non è una di quelle discussioni che poco o punto interessano veramente il benessere del paese.

Fece una divisione dello scopo a cui mira la discussione. Non si può scegliere che fra il riscatto delle ferrovie e la liquidazione. Ma egli crede che la Camera non possa in questo punto pronunziarsi sopra una dei due partiti; giacchè per farlo con convinzione bisogna prima studiare le cifre che vi si riferiscono.

Vennero presentati varii ordini del giorno e fu adottato quello proposto dai signori La Porta, Gravina, Lovito, Marsico, Botta, Marolda-Petilli, Del Zio, stato accettato dal Ministero (Vedi n. di ieri).

Il presidente annunzia che l'ufficio di presidenza essendo invitato alle feste di Torino, non si potrà tener seduta martedì, mercoledì e giovedì.

La Commissione che sotto la presidenza del Ministero dei lavori pubblici è composta di varii tra i direttori generali dei Ministeri, come è stato annunziato, si riunì martedì nelle sale del Ministero dell'interno, sembra, che abbia creato nel suo seno una Sotto-commissione, a cui è stato dato il mandato non solo di proporre le basi dell'ordinamento delle amministrazioni centrali, ma ez andio di studiare quali servizi possono essere affidati agli uffizi dipendenti dai varii Ministeri e darsi così luogo alla riduzione di quelle operazioni che vengono doppiamente eseguite, sia nelle Amministrazioni centrali che in quelle immediatamente dipendenti.

Accogliamo con piacere quest'ultima notizia che soddisfa uno dei nostri voti, quello cioè di un discentramento amministrativo, e l'accogliamo con tanto maggior piacere, inquantochè esistendo alla dipendenza di talune delle amministrazioni centrali come in quelle delle poste e delle gabelle altri centri di amministrazione, cioè le direzioni compartimentali, gli stessi controlli vengono doppiamente eseguiti senza nessuna utilità e con sciupo di personale e di spesa di amministrazione (*Corr. It.*).

Sappiamo che S. M. il Re con lettera d'oggi ha fatto conoscere alla Società dei *Canottieri del Po*, come per mostrare l'interesse che Ella mette all'incremento della medesima abbia concesso un premio di lire 500 per la gara che avrà luogo nella stabilita Regata sul Po, da vincersi dal più valente dei *Canottieri*.

Domani a sera (26) parte per Torino l'on. Ministro degli affari esteri per rogarvi, come notaio della Corona, l'atto di matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo.

Siamo assicurati che egli reca con sè le ratifiche del trattato di Londra, le quali, dopo che saranno sottoscritte da S. M. il Re, verranno tosto spedite a Londra, dove crediamo che seguirà lo scambio il giorno 30 corrente. (*Opinione*).

ESTERO

Rivista.

La popolazione dell'**Annover** non sa rassegnarsi alla perdita della sua indipendenza e rimpiange sempre i suoi sovrani. L'agitazione in favore di questi è divenuta tale che si presero dalle autorità i più rigorosi provvedimenti per reprimere delle simpatie che si considerano faziose. Il numero dei poliziotti fu accresciuto considerabilmente, si moltiplicano le visite domiciliari e gli arresti, specialmente nelle classi elevate della popolazione. Un banchiere di Annover fu menato prigione a Berlino, incolpato di fellonia e si sequestrarono delle somme di denaro della fortuna privata di re Giorgio, sotto pretesto che avessero una illegale destinazione.

Le *Notizie di Amburgo* pubblicano il telegramma seguente di Francoforte:

« La **Francia** invitò le potenze europee ad una conferenza monetaria internazionale pei 17 di giugno. La Gran Bretagna, l'Austria, la Svizzera, i Paesi Bassi, la Spagna, il Portogallo e gli Stati Uniti promisero il loro concorso. »

La lega della riforma in **Inghilterra** mandò non ha guari delle congratulazioni al conte Bismark, perchè il popolo dell'Alemagna settentrionale comprese finalmente il dritto di suffragio e lo scrutinio segreto grazie all'opera del ministro prussiano. E questi, con una lettera di Berlino del 17 maggio, che fu letta in una tornata pubblica a Londra, al quartier generale della lega, disse fra le altre cose: « possa non essere lontano il tempo in cui tutte le nazioni d'Europa rivolgeranno l'attenzione verso un solo scopo, quello di una nobile emulazione nei principii di un buon governo e nelle arti della pace. »

Questi sentimenti furono molto applauditi dai membri del comitato della lega della riforma, fra cui si trovano parecchi della scuola di Manchester, partigiani della pace universale.

La Camera dei Comuni approvò la proposta di prolungare la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda. Il primo segretario di Stato per l'Irlanda, lord Naas, disse che il motivo di quella proposta era l'intenzione dei feniani di profittare della cessazione dello stato eccezionale per promuovere delle nuove turbolenze.

Venne pubblicato nella *Gazzetta di Londra* un proclama reale, in cui si dichiara che dopo il primo di luglio le colonie inglesi dell'America Settentrionale non formeranno più che uno Stato col nome di **Canadà**. Si nominarono pure in esse i Senati per le diverse provincie, e così è ora compiuta la grand'opera della Confederazione canadiana.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *G. di Milano*:

La prematura partenza del ministro Ferrara per Torino è spiegata dal fatto che ivi dovevano arrivare alcuni banchieri, i quali vorrebbero prender parte alla convenzione per l'asse ecclesiastico. Due correnti bancarie si disputano questo affare: l'una è sempre quella del primo gruppo comparso in scena, e che persiste a trattare malgrado il ritiro di Rothschild; Fremy è la più spiccata individualità di questo gruppo, e dietro lui dopo che Rothschild si è ecclissato, è comparso Stern, banchiere anch'esso di primo ordine; l'altra corrente è del secondo gruppo bancario, del quale Erlanger ha la rappresentanza.

Siccome Erlanger in persona arrivava oggi a Torino, così Ferrara è andato là per sentirlo, mentre a Firenze Rattazzi continua ad avere conferenze con Stern e con Balduino, perchè bisogna sapere che in ogni combinazione gli istituti nazionali avranno una larga parte. Le pratiche sono condotte da Rattazzi e da Ferrara, appunto per venir più presto a capo di qualche cosa. Oggi però che i ministri si recano tutti a Torino, anche i banchieri partono per quella città, e sarà forse là dove l'affare sarà concluso, non restando dubbio ad alcuno che ciò che non si fa con gli uni potrà sempre esser fatto con gli altri. Nel mondo finanziario gode maggiore opinione il gruppo che, o scopertamente o tra le quinte, avrebbe Fermy; tanto ciò è vero che piovono domande perchè, se la cosa è fatta da Fremy, sia conservata una larga parte a questi ed a quelli.

Una delle principali difficoltà che debbesi superare è quella concernente la qualità del titolo da emettere; v'è chi vorrebbe un titolo governativo: ma il Governo non vuole saperne, perchè apparentemente o realmente dovrebbe apportare un nuovo onere al bilancio, dal che si rifugge. Si studia dunque il modo di questa emissione (*).

Credo che in questi ultimi giorni siansi fatte nuove proposte al Ministro delle finanze per la cessione ad una Società privata della fabbricazione e della vendita dei tabacchi per conto di forti capitalisti esteri. Non so ancora se il Ministro abbia aperto l'orecchio a queste nuove sollecitazioni.

(*) A codesto risponde il dispaccio venuto da Firenze che reca le informazioni dell'*Opinione*. Ha vinto il gruppo al quale appartiene il signor Erlanger, ed il Governo si è disimpacciato dall'emettere un titolo governativo (*vedi dispacci*).

La *Gazz. di Venezia* ha di nuovo al nostro indirizzo alcune parole che sono affatto indegne di fermare la nostra attenzione. Con esse quel giornale non fa che dimostrare una volta di più come non solo non comprenda i termini delle quistioni, ma nemmanco il senso dei vocaboli, e come più di tutto non conosca affatto i modi d'una polemica urbana e leale.

Ci scrivono da Frassinello-Monferrato:

« La notte scorsa una brinata terribile distrusse gran parte dei nostri raccolti. La meliga, i fagiuoli, la canapa, il lino, le viti hanno sofferto gravemente nelle nostre vallate. Siamo obbligati a riseminare i cereali, e senza speranza di raccolto, anche perchè abbiamo i terreni aridi per mancanza di pioggia. La classe agricola ha molto a soffrire, poichè una delle prime sue risorse consiste appunto nel raccolto della meliga. Nella vallata del Po, temo che sia compromesso anche il raccolto dei bozzoli, perchè le brine hanno danneggiato anche i gelsi. Fra noi nessuno ricorda un simile flagello, tranne quello da cui furono colpiti i nostri beni il 22 maggio del 1817. »

NOTIZIE SANITARIE.

Casi di cholera denunciati alla Regia prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 22 maggio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 24 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città	N.	11
altri Comuni	»	2
» II di Treviglio	»	11
» III di Clusone	»	—
Totale	N.	24

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 22 al 23 maggio, casi 7, guariti 0, morti 3, in cura 18.

Dal mezzogiorno del 23 al 24, casi 4, guariti 0, morti 3, in cura 19. (*Gazz. di Bergamo*).

Casi di cholera denunciati alla prefettura di Brescia dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25 corr.:

Circondario di Brescia — Comezzano, casi 1, morti 1. — Ospitaletto casi 1, morti 1.

Circondario di Chiari. — Palazzolo casi 2, in cura 2. — Roccafranca casi 1, in cura 1.

Dal 1° maggio, epoca dell'apparizione del morbo, al mezzodì del 25 suddetto mese, circond. di Brescia n. 9, Chiari 35, dei quali guarirono 11, morirono 14, in cura 19. (*Sent. Bresciana*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 26 *maggio*.

Leggesi nell'*Opinione*:

Giunge da Torino la notizia esservi stata oggi conchiusa la convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Prendono parte a tale operazione il *Comptoir d'escompte* di Parigi, Fould figlio, Oppenheim e Erlanger. Questa Società di capitalisti assumerebbe di fare un'emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni e pagabili coi beni ecclesiastici, per la somma di 430 milioni, che essa anticiperebbe al Governo.

L'*Italie* annunzia che la maggior parte del Corpo diplomatico recherassi a Torino per assistere al matrimonio del duca d'Aosta.

Il giornale *Le Finanze* crede di sapere che il termine per le dichiarazioni dei redditi della ricchezza mobile scadente alla fine del corrente mese sarà nuovamente prorogato almeno sino alla metà di giugno.

Parigi, 26 *maggio* (*notte*).

La *France*, dice che il principe reale di Prussia rimase assai commosso pel cordiale ricevimento dell'Imperatore.

Il Principe espresse la sua soddisfazione a tutte le persone del suo seguito.

Berlino, 26 *maggio*.

Assicurasi che la Prussia abbia aperto pratiche a Copenaghen per mettere in esecuzione l'art. 5 del trattato di Praga relativo allo Sleswig settentrionale.

Vienna, 26 *maggio*.

I giornali annunziano una circolare del Gabinetto danese ai firmatari del trattato di Praga e alle grandi potenze, colla quale domanda l'esecuzione di detto trattato relativamente allo Sleswig settentrionale.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 25 *maggio*. — La settimana finisce attiva a prezzi molto sostenuti.

LIVERPOOL, 25 *maggio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 3/8 d; Fair Dhollerah 9 3/8 d; Fair Bengal 7 3/4 d.

NUOVA YORK, 24 *maggio*. — Oro 137 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 7/8.

Cotone Middling Upland cent. 27 1/2. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 Maggio 1867.

Organzino	colli	21	peso	1736 44
Trama	»	5	»	328 58
Greggia	»	4	»	419 50
Totali		30		2484 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 299.

BOLLETTINO SERICO.

Nella settimana scorsa vi fu grande attività di contrattazioni sopratutto delle materie greggie e non lavorate.

Le cattive notizie sul raccolto dei bachi che susseguirono alle buone primitivamente date, hanno influito a produrre questa attività.

Infatti i fabbricatori affrettaronsi a provvedere i loro magazzini delle materie che ancora si avevano, pagandole caramente.

Molte contrattazioni si devono alla speculazione e non solo al consumo, che altre volte era solo a far domande.

In Piemonte la bachicoltura andò bene fino al quarto periodo, poi deperì. Però nei luoghi molto ben ventilati continua a procedere con soddisfazione.

Milano. — Nella settimana la nostra Condizione ha registrato:

Gregge	balle	54
Lavorate	»	295
Totale	balle	349

del peso complessivo di chilog. 29,130, contro balle 335 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 28,040 chilogr. — Differenza chilogr. 1,090.

Le contrattazioni in bozzoli continuarono nell'ottava attive e numerose, la maggior parte a prezzi finiti, preferendosi sempre più, coll'avanzarsi del raccolto, questo modo di contratti; si fecero però ancora degli accordi a prezzi di rapporto, ma in numero limitato.

I bozzoli annuali di collina si pagarono a prezzi finiti da L. 7 30 a 7 35 e fino 7 50 per importanti partite, le piccole partite si accordarono da L. 7 10 a 7 25, inteso colle norme in corso, esclusi cioè i doppi, che si calcolano tre per uno, ed i macchiati quattro per uno. I prezzi fissi si trattarono sulla base di L. 6, col premio di cent. 20 a 50 sull'adequato, secondo il merito. Nei contratti di bozzoli non depurati, esclusi sempre i polivoltini, si fecero da L. 6 20 a 6 50.

Genova. — I mercati serici traversano lo usato stadio di sosta e d'aspettazione. La fabbrica benchè non manchi di bisogni anche urgenti va a rilento ed indugia nel provvedersi; e la speculazione, comunque vogliosa di uscire dalla lunga inazione, titubà nè osa lanciarsi. L'una e l'altra stanno attendendo consiglio e guida dall'infallibile responso del raccolto intorno al quale si mettono in giro le solite contraddizioni ed esagerazioni. Da una parte voci di gravi insuccessi e presagi d'altri maggiori: dall'altra assicurazioni di soddisfacenti risultati dove sperabilissimi dove assicurati o raggiunti. Pare che l'una e l'altra versione abbia il suo fondo di vero amplificato secondo le località, senza che sia possibile finora misurarne la portata. È tuttavia generalmente [illegible] che si avrà in ogni modo un prodotto superiore a quello degli anni precedenti. Intanto i filandieri liberi dalle apprensioni politiche e lusingati anche d'un prossimo miglioramento finanziario, si gettano animosamente a preventive contrattazioni di bozzoli in Lombardia particolarmente. I prezzi si raggirano da 6 50 a 7 75 al kilog.

Lione. — Le notizie sull'andamento dei bachi si riassumono: pei cartoni originari bene, per le riproduzioni discrete in qualche località, cattive in altre, le sementi gialle fallite dappertutto. Siccome quindi in Francia i cartoni originarii sono pochissimi, costituendosi la maggior parte del raccolto di riproduzioni e di giallo, così è giustissimo il timore invalso che la campagna in complesso sia colà poco favorevole.

Nella settimana la Condizione di Lione ha registrato: 866 organzini, 253 trame, 313 greggie, 421 pesate, del peso complessivo di chilogrammi 39,283, contro chilogr. 57,174 della decorsa corrente mese.

Napoli, 23 *maggio*. — La seconda raccolta dei trivoltini dà buona speranza ed arriva al secondo periodo.

Cosenza, 23. — Raccolta terminata, risultato mediocre.

Catanzaro, 23. — La raccolta tocca il termine; la razza gialla va bene sulle montagne.

Reggio, 23. — La raccolta di quest'anno non vale la metà d'una raccolta ordinaria.

Udine, 24. — Freddo invernale, pioggie continue. I vermi progrediscono poco; raccolta in pericolo: solo i giapponesi ordinari camminano bene.

Marsiglia, 24. — Mercato sostenuto: vendite 11 balle Persia R-O a 60 fr., 1000 kil.; bozzoli Volo ad inver. .o a 26 fr.

Ancona, 24. — Racco[illegible] molto compromessa sopratutto nelle razze gialle; bozzoli prezzi eccessivi da 8 a 9 fr.

Como, 24. — Tempo freddissimo, neve sulle montagne, però i vermi vanno ancora bene; prezzi lire 6 60 a 7.

La Lombardia darà un raccolto superiore a quello dell'anno scorso.

BORSA DI PARIGI — 25 maggio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 6/8	91 6/8
3 0/0 Francese	»	69 82	69 60
5 0/0 Italiano	»	52 »	51 90
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	395 »	392

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	»	»	»	»
Lombarde	»	387	»	387	»
Romane	»	»	»	»	»

BORSA DI NAPOLI — 25 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 40, chiusa a 53 70, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 », chiusa a 32 ».

Banca Nazionale 1425 1425.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

27 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 53 15 20 15 35 30 40 10 40 25 25 20 (53 25) 53 40 40 40 35 40 35 (53 40).

Corso legale 53 27 1/2.

Imp. Naz. lib. C. d. m. in c. 69 30.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1515 1520 1519 1523 1516 1517.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 23 a 21 22 1/2.

Argento da L. 106.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Le ultime notizie circa il mercato di Parigi accennano ad un po' di debolezza per causa di realizzazioni sulla Rendita francese i cui compratori a termine appaiono poco serii, giacchè i compratori serii o hanno comprato a contanti o hanno levato i titoli comprati a termine. È dunque ora cosa naturale e logica la reazione per causa di liquidazione, salvo a riprendere nei primi dell'entrante mese.

Il merito alla Rendita italiana che più direttamente c'interessa, non negando che esista tuttora uno scoperto, bisogna credere che un po' di debolezza sia per sopraggiungere in questi giorni, motivata dalla fase in cui pare entrata la trattazione dell'affare sui beni ecclesiastici senza il concorso del barone, e dalla sosta forzata che prova in questi giorni ogni affare per l'assenza dei Ministri da Firenze.

La Borsa nostra odierna fu commossa dalla voce che fosse stato firmato il contratto colle case Erlanger e Fould, ecc., e cominciò fermissima: poco dopo però le offerte si fecero avanti e si chiuse più debole.

Rendita da 53 30 a 53 20.

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

MILANO, 27 *maggio*. — Annuali misti con cartoni originari Giapponesi e depurati computandosi i doppii chilogr. 3 per chilogr. 1, e le macchiate di ruggine chilogr. 4 per chilogrammi 1 escluse le polivoltine e di buona località L. 7 25, L. 7 30, L. 7 40, L. 7 50, L. 7 60 il chilogramma.

Simili in località di bassa pianura L. 6 90, L. 7, L. 7 25 e L. 7 30.

Simili tutto compreso, eccettuate le polivoltine per grosse partite e poste in buona località L. 6 25, L. 6 30, L. 6 40, L. 6 50, L. 6 60.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 27 maggio.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Carmagnola	66	—	55	—	40	—	—
Novara	80	66	65	52	51	30	400
Racconigi	70	95	50	69	35	49	310

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 25 maggio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 30.

Strada Ferrata Centrale Canavese

SETTIMO-RIVAROLO

L'Assemblea Generale annua è convocata per il giorno di mercoledì 11 giugno alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale, via Barbaroux, N. 28, piano secondo.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Conto finanziario, 2° semestre 1866.
3. Nomine dei Consiglieri di Amministrazione e dei Revisori.
4. Modificazioni di alcuni articoli dello statuto sociale.
5. Disposizioni diverse.

L'AMMINISTRAZIONE.

NB. *Per esercitare il diritto d'intervento all'Assemblea i possessori di titoli al portatore dovranno questi depositare presso l'Ufficio della Società il giorno prima della riunione.* 2292

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1^a Pubbl.)

Sull'instanza di Suria Francesca vedova di Felice Guido residente a Calizzano, ammessa al beneficio dei poveri, venne con decreto di questo tribunale dell'11 corrente mese di maggio, autorizzato il ribasso di prezzo dello stabile subastando a pregiudicio di Piano Giovanni Antonio residente a Torino, qual erede beneficiato del fu tenente Carlo Gorresio, e di cui al bando venale delli 30 gennaio ultimo scorso, autentico Martelli, rimasto senza offerte allo incanto seguito il 22 ora scorso marzo, fissando pel nuovo incanto l'udienza delli 4 luglio p. v., ore 10 antimeridiane. La vendita di detto stabile, consistente in una vigna sita sul territorio di Bagnasco, regione Custosso, sarà aperta sul prezzo di L. 500 ed alle condizioni di cui nel nuovo bando in data 15 maggio andante.

Pel relativo giudicio di graduazione venne delegato il giudice avv. Giuseppe Ferreri con ordine ai creditori descritti di depositare le loro domande di collocazione nella cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 dalla notificazione dello stesso bando.

Mondovì, 18 maggio 1867.

2233 Camillo Durando p. c.

2290 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto

Ad instanza di Risso Giacomo di San Damiano d'Asti, con elezione di domicilio presso il sottoscritto, e con atto 21 corrente maggio d'usciere della pretura Dora di questa città, fu notificato a Rosina Giovanna, già esercente la cantina del Cervo in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza del sig. pretore di detta sezione in data 1° maggio corrente, colla quale, confermato il sequestro eseguito con verbale del 26 aprile ultimo a mani della Società del Dazio e Consumo di Torino, venne condannata la stessa Rosina al pagamento di L. 1261 a favore dell'instante Risso, cogli interessi e spese; ed ha fatto quindi precetto alla detta Rosina di pagare tali somme entro giorni cinque successivi, sotto pena dell'esecuzione mobiliare; il tutto in conformità dell'art 141 del cod. proc. civ.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. E. Segre p. c.

2297 AUMENTO DI SESTO

Il 21 maggio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo d'incanto di due lotti di stabili, i quali furono comprati l'uno per lire 20,000 dal sig. Pietro Rinaldi ed il secondo per L. 3100 dal sig. Andrea Bertoldo.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 5 prossimo giugno.

Il lotto primo consiste in un terreno di are 3, 95, con casa entrostante, nel borgo San Salvatore di Torino, faciente angolo alle vie Madama Cristina e Baretti.

Il lotto secondo consiste in beni rurali situati in territorio di Rivalta, che sono vigna di are 66, 90, sito di are 3, 50, casa di cent. 88, cassa di cent. 52, sito di are 1, 58, vigna di are 41, 80, e così in totale di are 115, 18.

Torino, 21 maggio 1867.

Perincioli vice-canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Dietro ricorso sporto da Mattalia Maria moglie di Arlotto Gioanni Battista, residente in Valgrana, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 24 aprile 1867, mandò assumersi informazioni sull'assenza del predetto Arlotto Gio. Battista marito della ricorrente. Copia di detto ricorso e decreto relativo venne li 7 corrente maggio pubblicata ed affissa a mente di legge alla porta esterna dell'ultima abitazione tenuta sulle fini di Valgrana, cantone Cavaliggi, dal ridetto Arlotto Gio. Battista, ora assente.

Cuneo, 20 maggio 1867.

2252 Cometto sost. Giordana p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

L'usciere addetto alla pretura sezione Moncenisio di questa città, con atto 22 maggio corrente, ad instanza di Ottina Pietro pignorò a pregiudicio di Jotti Isidoro, già residente a Torino, ed in ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, ed a mani della Società ferroviaria dell'Alta Italia, ogni somma da questa dovuta sino alla concorrente di capitali L. 300 interessi e spese, con citazione per l'oggetto di cui all'art. 611 cod. proc. civ., a comparire avanti la pretura sezione Moncenisio di Torino, per le ore 8 mattutine del giorno 4 giugno or prossimo.

Torino, 24 maggio 1867.

2296 Giolitti p. c.

2291 DICHIARAZIONE

Nella cancelleria della pretura di Vercelli Ferrua Maria fu Giuseppe, vedova di Fasano Giuseppe, e di lei figlia Fasano Rosa, ambe residenti a Vercelli, con atto 18 maggio 1867 dichiararono di accettare col benefizio d'inventario l'eredità di Fasano Carlo rispettivo figlio e fratello, ivi resosi defunto in dicembre 1866 senza testamento.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli il 19 maggio 1867.

Bressa canc.

2287 FALLIMENTO

di Brucco Giuseppe, già negoziante in spiriti e liquori in Torino, sul Corso San Massimo, N. 11.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 14 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Brucco Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Balocco Gioanni Battista droghiere in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Casimiro Favale al primo di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2285 FALLIMENTO

di Mandril Giuseppe, già fabbro ferraio, e domiciliato in Torino, via Barolo, N. 23.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 14 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Mandril Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili dell'abitazione e del commercio di detto fallito, ha nominati sindaci provvisori la ditta Ferrero, Fornasari e Compagnia, ed il sig. Giuseppe Migliaccio, residenti e negozianti da ferro in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo, alli 28 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2241 PURGAZIONE

di stabili dalle ipoteche.

Con atto d'incanto e deliberamento seguito avanti il tribunale civile di Torino il 8 novembre 1866, il signor ingegnere Enrico fu Giuseppe Pettiti residente in Torino, si rese acquisitore della cascina e beni posti in territorio di Givoletto, di are 1620, 15, composta di fabbricati civile e rustico, campi, prati, vigne, boschi, gerbidi e pascoli, comprensivamente alle scorte d'attrezzi, fienaglia e bovine da lavoro, oltre a varia mobilia ed una vacca ed un vitello, caduta nell'eredità del sig. Giuseppe fu Filippo Pettiti di Torino, corriere di gabinetto in ritiro, stata accettata col beneficio di inventario dalli Pettiti Enrico, Ferdinando, Cesare, Camillo, Filiberto, Carolina, Luigia, Francesca e Costantino, e Carrotto Ernesto figli e nipote di detto Giuseppe, al prezzo di L. 11,700 che si riferisce per L. 10,997 40 agli stabili ed immobili per destinazione, e per L. 702 60 ai mobili, onde regolare i rapporti tra i creditori ipotecarii ed i semplici chirografarii.

Il nominato acquisitore ingegnere Enrico Pettiti per purgare gli stabili acquistati dalle ipoteche e pagarne liberamente il prezzo da esso dovuto nell'offrire il pagamento di quel prezzo al e come e quando verrà dal tribunale ordinato a favore dei creditori e costituire in suo procuratore il causidico Angelo Petiti presso del quale e nel cui ufficio in questa città, via Bottero, numero 3, piano primo, elesse domicilio, ricorse presentando detto atto d'incanto e deliberamento, la nota di trascrizione del medesimo avvenuta li 2 dicembre 1866, lo stato generale delle ipoteche, la nota di iscrizione di privilegio presa contro di se stesso a favore della massa dei creditori sotto la data del 17 marzo 1867, al vol. 32, N. 1048, e lo stato in tre colonne delle ipoteche, allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, che con suo decreto 25 aprile ultimo scorso, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul preaccennato prezzo degli stabili caduti in vendita, prefiggendo giorni 30 per tutte le notificanze ed inserzioni, delegando per le operazioni della graduazione il sig. giudice di quel tribunale avv. Avogadro, ed ingiungendo a tutti i creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione del decreto.

Torino, 18 maggio 1867.

Stobbia sost. Petiti.

2286 FALLIMENTO

di Pietro Regaldo, già negoziante da colla, sapone e guano a S. Francesco al Campo in Vauda di San Maurizio, mandamento di Ciriè.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 17 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Pietro Regaldo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Paolo Chiariglione, residente pure a San Francesco al Campo nella Vauda di San Maurizio, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo alli 28 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 23 maggio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Picco Antonio fu Gioanni Battista con instromento 4 gennaio 1865 rogato Borgogna, vendette li seguenti stabili posti in Asigliano, cioè:

Al sig. Brusa Gioanni un campo, regione Rivassa, num. 168 parte, di ettari 1, are 67, centiare 78, per L. 7562 50.

Al sig. Rosso Battista altro campo, nella regione Saggia, N. 208, di are 42, cent. 29, per L. 1912 10.

Al sig. Datrino Giacomo una fabbrica, num. 636 parte, sezione S, nella contrada Villa, per L. 1400.

Gli acquisitori si obbligarono al pagamento dietro instituzione di giudicio di purgazione e graduazione da attivarsi a loro diligenza e pel prezzo dovuto. Ottennero perciò dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Vercelli decreto di apertura del 27 marzo ultimo, stato notificato ai creditori inscritti unitamente allo stato in tre colonne con atto 7 corrente mese dell'usciere Martini.

Con detto decreto venne delegato il sig. giudice cav. avv. Carlo Bichi per l'istruzione del giudicio, e furono ingiunti i creditori a proporre i loro crediti nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Vercelli, 16 maggio 1867.

2215 Avondo sost. Montagnini p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(1^a Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta nel giorno 23 luglio p. v., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza di Maddio Vincenzo fu Domenico, in pregiudicio di Roletto-Zabella Antonio fu Pietro di Colleretto Castelnuovo.

Gli stabili subastati situati in territorio di Colleretto Castelnuovo, sono divisi in 10 distinti lotti, consistenti in prati, campi, castagneti e casa; l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi seguirà ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 15 corrente, autentico Chierighino cancelliere.

2218 Giralli sost. Gedda.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara sulla instanza del sig. geometra Giuseppe Urani di Trecate, autorizzò la subasta degli immobili posseduti in territorio di Trecate da Francesco Rosina suo debitore già residente in Torino, ed ora in Trecate suddetto, ordinando ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi fra 30 giorni dalla notificazione dell'avviso della vendita, per la quale il presidente dello stesso tribunale fissò il giorno 13 del vegnente luglio a mezzodì.

Novara, 19 maggio 1867.

2258 Brughera p. c.

RIVENDITA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Levi Giuseppe fu Samuel Leone, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Bessone residente in Cuneo, avrà luogo avanti il tribunale civile della città stessa, ed alla udienza del 17 luglio p. v., ore 11 del mattino, il pubblico incanto e conseguente rivendita in un sol lotto degli stabili posti in territorio di Fossano, regioni Belmonte, Luchetto, Piano e Bossola superiore, di spettanza di Laugeri Gio. Batt. Renato fu Deogratias Stefano residente in Torino, del quali era rimasto deliberatario in seguito al giudicio di subasta fattosi ad instanza di Lovera Gioanni fu Giacomo, contro Laugeri Costanzo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 6650, offerte dall'instante Levi, e la rivendita seguirà a favore dell'ultimo e miglior offerente, sotto lo adempimento delle condizioni inserte nel relativo bando venale in data 9 corrente maggio, registrato sull'originale con marca da L. 1, annullata dalla cancelleria di detto tribunale.

Tale rivendita venne autorizzata con sentenza del lodato tribunale in data 27 marzo ultimo scorso, registrata sull'originale con marca da L. 1, annullata da quella cancelleria, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno rivenduti i detti immobili, nominando il sig. avv. Alessandro Magliano a giudice delegato per l'istruzione, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro ragionate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 18 maggio 1867.

Gallian sost. Bessone p. c.

2210

2260 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto

Instanti Porchietti, ditta fratelli Calza Miglia, Riccardi Giuseppe e Torta Michele residenti in Torino, con domicilio presso il procuratore sottoscritto, con atto del 1° corrente mese, dell'usciere E. Bottiglia addetto alla pretura Borgo Po, di questa città, venne notificata alla sig. Pogliani Giuseppa la sentenza profferta dalla stessa pretura il 21 marzo 1867, portante condanna di L. 698 ed accessorii e conferma di sequestro al contemporaneo precetto, il tutto in conformità dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 21 maggio 1867.

Regis sost. Pavia.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1^a Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Vercelli ed alla sua udienza che avrà luogo il giorno 20 luglio prossimo venturo, alle ore 8 del mattino, si procederà alla vendita per subasta degli stabili che, sull'instanza del sig. Levi Salvatore fu Donato, residente a Torino, vengono espropriati a pregiudicio della Ariagno Catterina moglie di Santrà Battista, questi per la voluta assistenza ed autorizzazione a stare in giudicio, dimoranti a Moncrivello, per quali stabili, in sette distinti lotti, vennero offerti i seguenti prezzi, cioè:

L. 120 pel 1° lotto;
L. 80 pel 2;
L. 50 pel 3;
L. 120 pel 4;
L. 30 pel 5;
L. 120 pel 6;
L. 60 pel 7;

e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando che sarà debitamente pubblicato e notificato a termini di legge.

Il tribunale di Vercelli suddetto colla sua sentenza del 28 marzo ultimo scorso, con cui autorizzava la subastazione dei beni di cui sovra, dichiarava intanto aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla suddetta vendita, delegando per la istruzione del giudicio medesimo il sig. avvocato Ottavio Cavallo giudice presso il tribunale stesso, ordinando in pari tempo a tutti i creditori inscritti contro l'espropriata e suoi autori, di presentare le loro domande di collocazione e relativi titoli giustificativi alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando stesso.

Vercelli, 20 maggio 1867.

2251 Ferraris succ. Ferraris.

2268 NOTIFICANZA

Si rende noto che con decreto emanato dal signor sotto-prefetto del circondario di Susa il 20 maggio 1867, munito di marca di registrazione di L. 13 centesimi 20, sotto il N. 329, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Susa il detto giorno al volume 25, art. 4490, col dritto pagato di L. 23 centesimi 70, come da fede sottoscritta Blais conservatore, venne autorizzata a favore del sig. geometra Carlo Macchi impresaro della costruzione del secondo tronco della strada Nazionale da Susa al confine francese pel Monginevro, nel tratto compreso fra la casa di certo Mallen Désiré e la cappella di Notre-Dame-la-Brune, nel comune di Cesana-Torinese, l'espropriazione per causa di pubblica utilità, e l'immediata successiva occupazione dei seguenti stabili posti sul territorio di Cesana-Torinese, sprovvisto di mappa, cioè:

1. Nella regione Somme Longe, metri quadrati 31 di campo proprio di Passet Alessio fu Alessio Gerolamo, sotto il N. 11 del cadastro, coerenti Armand Gioan Battista, la strada e Mallen Desiderio, pel prezzo di L. 30 60.

2. Ivi, metri quadrati 360 di campo proprio di Armand Gioanni fu Giuseppe, sotto il N. 27 del cadastro, coerenti Passet Alessio, Armand Luigi e la restante pezza, mediante il corrispettivo di L. 144.

3. Nella stessa regione, metri quadrati 70 di prato faciente parte del N. 9 del cadastro, coerenti Armand Gioanni a mezzodì e notte, Sibille Francesco a levante, e metri quadrati 375 di bosco, faciente parte dello stesso num. di cadastro, coerenti Aillaud Gioanni Battista, Sibille Francesco ed il registrante, il tutto di proprietà di Armand Luigi fu Giovanni Battista, mediante il complessivo prezzo di L. 73 75.

4. Ivi, metri quadrati 80 di campo proprio del suddetto Luigi Armand, faciente parte del N. 5a del cadastro, coerenti Passet Giuseppe, Didier Matteo e la restante pezza; metri quadrati 340 di ripa, sotto lo stesso N. di cadastro, coerenti quali sovra; e metri quadrati 290 di ripa, sotto il N. 10 del cadastro, coerenti Didier Matteo, Fra Claudio e la restante pezza, per il complessivo prezzo di L. 64 70.

5. Nella stessa regione, metri quadrati 200 di prato, e metri quadrati 237 di ripa e gerbido, di proprietà di Aillaud Gioanni Battista fu Gioan Antonio, posto il tutto sotto il N. 5 del cadastro, e fra le coerenze di Armand Luigi, Passet Giuseppe e la rimanente pezza, mediante il prezzo complessivo di L. 66 59.

6. Ivi, metri quadrati 100 di prato, e metri quadrati 137 di ripa, proprii di Passet Giuseppe Alessandro di Alessio, in cadastro al N. 14, coerenti al tutto Aillaud Gioan Battista, Armand Luigi e la restante pezza, mediante il prezzo complessivo di L. 34 59.

7. Ivi, metri quadrati 240 di ripa propria di Didier Matteo fu Francesco, sotto il N. 6 del cadastro, coerenti all'est la rimanente pezza, al sud ed al nord Armand Luigi, mediante il prezzo di L. 15 80.

8. Ivi, metri quadrati 570 di ripa propria di Frà Claudio fu Pietro, posta al N. 26 del cadastro, e fra le coerenze all'est la restante pezza, al sud Armand Luigi, ed al nord la strada, mediante il prezzo di L. 39 90.

Susa, 21 maggio 1867.

Grange Luigi notaio.

1575 DIFFIDAMENTO

Il sig. Melanotte Morizio di Ciriè, essendosi ritirato dal commercio pei suoi affari, dichiara al pubblico che non mai vorrà riconoscere alcun debito dei suoi figli.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.